

Un nuovo capitolo delle **STUOIE**

in margine al Festival Franceseano 2009

di Chiara Vecchio Nepita

giornalista, responsabile comunicazione Festival Franceseano



Maestro della tavola Bardi, *Francesco predica al Sultano*, Firenze, Santa Croce Cappella Bardi

Come anticipato nel precedente numero della rivista, proseguiamo il nostro cammino alla scoperta della prima edizione del Festival Franceseano, la manifestazione organizzata dai Frati Minori Cappuccini dell'Emilia-Romagna che si terrà nel centro storico di Reggio Emilia il 25, 26 e 27 settembre 2009 con l'obiettivo di rendere attuale e alla portata di tutti il messaggio di san Francesco.

Insieme agli spettacoli, alle mostre, ai cineforum e alle attività per i bambini, la riflessione sulle tematiche francescane sarà soprattutto affidata a lezioni magistrali che affronteranno gli argomenti da punti di vista disciplinari differenti. Sono numerosi gli studiosi di spicco che hanno già accettato l'invito a partecipare alla manifestazione; fra questi Giovanni Salonia e Chiara Frugoni, che abbiamo intervistato in anteprima per i lettori di MC.

Fraternità povertà obbedienza

Giovanni Salonia descrive la sua attività come un lavoro di frontiera, diviso tra la psicoterapia e l'evangelizzazione. Psicologo e psicoterapeuta tra i più importanti in Italia, ha fondato nel 1979, insieme a Margherita Spagnuolo Lobb, l'Istituto di *Gestalt Human Communication Center*, che tuttora dirige. L'Istituto, che forma professionisti delle relazioni umane e psicoterapeuti secondo un'ottica ermeneutica e gestaltica ed è caratterizzato dallo spirito di una comunità di apprendimento/insegnamento, piuttosto che da una leadership isolata, ha raggiunto la sua specificità nel 1994 con il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca. Fra le sue pubblicazioni, Salonia ama ricordare: "Kairòs. Direzione spirituale e animazione comunitaria", dove presenta i due temi sia dal punto di vista teorico

sia da quello delle competenze comunicative richieste; “Odòs. La via della vita. Genesi e guarigione dei legami fraterni”, una riflessione al confine tra fede e psicoterapia, che si basa su una ricerca carica di tensione intellettuale ed emotiva verso lo spazio, inteso in senso dinamico come ambiente vitale e contesto relazionale, come sentiero; infine, “Sulla felicità e dintorni”, un’indagine sulle dinamiche della ricerca e scoperta del misterioso stato di benessere che è la felicità, sia nei suoi risvolti psicologici e filosofici sia negli aspetti più concreti e quotidiani.

In qualità di docente presso la Pontificia Università Antoniana di Roma, Salonia insegna “Processi formativi e Francescanesimo”; ambito di studi che egli ha scelto anche per la lezione che terrà in occasione del primo Festival Francescano. Infatti, con uno sguardo trasversale al francescanesimo come carisma per la postmodernità, egli interpreterà i principi di fraternità, povertà e obbedienza come risposta correttiva, anche a livello umano, ai valori che hanno ispirato la Rivoluzione francese. “Una traduzione postmoderna del capitolo delle stuoie” è stata invece la definizione che ha coniato per il Festival Francescano, affermando: “La mia prima reazione è stata di entusiastica approvazione. Si tratta infatti di un’iniziativa di cui si sentiva la mancanza, in perfetta coerenza con il carisma francescano”.

Rileggere la perfetta letizia

Anche Chiara Frugoni ha riservato commenti positivi per la manifestazione: “Ho accettato con piacere l’invito a partecipare al Festival sia perché conosco e collaboro con i cappuccini che mi hanno contattato, sia perché mi pare una buona idea fare conoscere san Francesco e il suo progetto di vita non solo ai devoti ma anche a un pubblico più vasto. Il successo dell’iniziativa dipenderà anche dalla capacità degli oratori di coinvolgere quel pubblico”.



**Giotto, *Innocenzo III conferma la Regola francescana*,
Assisi, Basilica Superiore**

Chiara Frugoni è tra le più illustri medieviste italiane. Ha studiato a Princeton, dopo avere vinto una borsa di studio all’*Institute for Advanced Study*, e insegnato Storia medievale all’Università di Pisa, Roma II e Parigi. Fra gli altri, è autrice dei saggi: “Storia di un giorno in una città medioevale”, con un contributo di Arsenio Frugoni; “Mille e non più mille. Viaggio fra le paure di fine millennio”, scritto con Georges Duby; “Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali”; “Da stelle a stelle, memorie di un paese contadino”; “La cappella Scrovegni di Giotto a Padova”; “Il Battistero di Parma, guida ad una lettura iconografica” in “La cattedrale e il battistero di Parma”; “L’affare migliore di Enrico. Giotto e gli affreschi

della Cappella Scrovegni". Di grande rilevanza è stato il suo apporto alla conoscenza delle tematiche francescane, sviluppato nelle pubblicazioni: "Francesco: un'altra storia"; "Francesco e l'invenzione delle stimmate", premio Viareggio per la saggistica 1994; "Vita di un uomo: Francesco d'Assisi", con introduzione di Jacques Le Goff; "Due papi per un giubileo. Celestino V, Bonifacio VIII e il primo Anno Santo"; "Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi".

Il suo metodo storiografico è sempre stato quello di unire testi e immagini, considerandoli fonti di pari dignità; con questo stesso approccio parlerà al pubblico del Festival Francescano: "Vorrei fare rivivere la voce di Francesco leggendo il brano conosciuto come *La perfetta letizia*" - ha detto la studiosa. Si tratta di un racconto del Santo riportato da una fonte medievale, che gli storici hanno incluso negli scritti del Santo e che rivela in che cosa consista la vera gioia per lui. Non mancherà un'interessante riflessione sul testo di san Francesco più noto, il *Cantico delle Creature*, partendo da un singolare interrogativo: "Perché in questo inno al creato non compaiono né animali né uomini?". Infine, dal punto di vista iconografico, verranno illustrate le immagini della tavola conservata fin dal 1595 nella cappella Bardi di Santa Croce a Firenze. "Si tratta di un'enorme biografia figurata - ha affermato la Chiara Frugoni -. L'autore ha dipinto la vita di Francesco prima dell'azione normalizzatrice condotta da san Bonaventura. Nella basilica di Assisi, ad esempio, non si vedono scene in cui il Santo lavora, o sta con i lebbrosi, o predica ai musulmani e questi lo ascoltano. Qui invece è esplicito il grande progetto di pace che aveva in mente Francesco".

A partire da questi contributi, è facile capire come lezioni di alto valore culturale possano aiutare a comprendere i risvolti della vita di tutti i giorni e il mondo che ci circonda. E questo è lo spirito del primo Festival Francescano: riflettere, all'interno di una grande festa per tutti, su quello che ci riguarda più da vicino.